

Parla il PM al processo Pacciardi

Durissime richieste contro «Paese Sera»

Un anno e tre mesi per il direttore e un redattore del quotidiano democratico, 5 mesi per il responsabile

Con una durissima richiesta di condanna, si è conclusa ieri mattina la requisitoria del dottor Pedote nel processo intentato da Randolfo Pacciardi contro tre giornalisti di «Paese Sera», «rei» di aver rivelato in anticipo le conclusioni della commissione di inchiesta parlamentare sulla scandalosa vicenda di Fiumicino.

Il P.M. ha chiesto la condanna del direttore politico di «Paese Sera», dottor Fausto Coen, e dell'informatore parlamentare Angelo Aver a 1 anno e 3 mesi di reclusione e a 100 mila lire di multa, per diffamazione aggravata, e a un mese di arresto per divulgazione di notizie false e tendenziose; per il direttore responsabile del quotidiano democratico della sera, il dottor Pedote ha, invece, chiesto, per gli stessi reati, 5 mesi e 10 giorni di reclusione e 10 mila lire di multa, con la concessione delle attenuanti generiche.

Il dottor Pedote, nel corso del suo lungo intervento, ha rifatto la storia della causa Pacciardi-«Paese Sera», riferendosi al numero del giornale — 13 dicembre 1961 — nel quale furono pubblicate le rivelazioni, alle conclusioni della commissione di inchiesta, e, solo in minima parte, alle risultanze dibattimentali.

Lo scopo dell'articolo pubblicato dal quotidiano della sera fu — secondo il P.M. — semplicemente quello di screditare politicamente l'onorevole Pacciardi, anche falsando le conclusioni della commissione di inchiesta, facendo credere che il parlamentare repubblicano si fosse fatto corrumpere dal costruttore Manfredi, in cambio di alcuni appartamenti.

Penseranno i legali di «Paese Sera» a confutare questa tesi, ma fin da ora è possibile rispondere al P.M. perché le sue affermazioni prestano indubbiamente il fianco a molte critiche. A cosa sarebbe servito screditare Pacciardi? E perché «Paese Sera» avrebbe dovuto farlo? Forse perché l'ex ministro era un «fiero avversario» del centro-sinistra?

Ricordiamo al dottor Pedote che Pacciardi era già abbastanza screditato, e non solo non era più ministro, ma svolgeva all'interno del suo partito un ruolo di nessuna rilevanza politica, come l'ultimo congresso del PRI prova ampiamente.

In fine, per concludere sulla requisitoria, va solo aggiunto che, ammesso pure che dall'articolo di «Paese Sera» si possa ricavare un'impressione sfavorevole nei confronti di Pacciardi, questa stessa impressione — anzi accentuata — si è potuta ricavare anche nel corso di ognuna delle udienze di questo processo.

I rapporti fra Manfredi e l'ex ministro vi furono e i sospetti nascono legittimi. Se Pacciardi non avesse coltivato tanto la sua amicizia con il costruttore, nessuno lo avrebbe toccato e questo processo non ci sarebbe stato e la commissione non sarebbe stata costretta a concludere che Pacciardi avrebbe fatto meglio a disudare sua moglie e a compiere affari con Manfredi.

Ora si è voluto trovare un capro espiatorio, che facesse le spese di tutti per lo scandalo di Fiumicino. Naturalmente questo capro espiatorio non poteva essere un giornale democratico che, nei lutti concessi dal diritto di cronaca, ha rivelato coraggiosamente all'opinione pubblica quanto male siano amministrati i soldi dello Stato.

Stamane il processo con-



Una veduta dal mare del celebre penitenziario federale

Nostro servizio

SAN FRANCISCO. I tre detenuti evasi ieri dal penitenziario federale di Alcatraz sono ancora in libertà.

A più di ventiquattr'ore di distanza dalla spettacolare fuga, condotta con uno stile degno dei più emozionanti «thrillers» di marca hollywoodiana, il terzetto degli evasi, dopo averla fatta in barba ai dispositivi di sicurezza di quella che è definita «la prigione americana dalla quale è impossibile fuggire», sono riusciti a ridiscuterne la spietata caccia intrapresa da centinaia di guardie carcerarie, agenti del FBI e poliziotti dell'8 Stato della California, coadiuvati da mezzi del servizio guardiacoste e da effettori della Marina.

«I prigionieri sembrano essersi volatilizzati», ha dichiarato un funzionario di polizia che partecipa alle ricerche: «Nessun indizio è emerso fino a questo momento che possa far convergere i nostri sforzi su una pista piuttosto che su un'altra».

I pescacani

Il direttore del carcere, David Blackwell, che al momento della clamorosa fuga si trovava in vacanza, ha detto ai giornalisti che i tre evasi «sono sicuramente deceduti» nelle gelide acque che circondano l'isolotto di Alcatraz, situato a meno di due miglia dalla terraferma.

Lavoro di mesi

So sono appresi, nel frattempo, i particolari della fuga. I tre che erano detenuti in celle diverse, hanno preso il treno attraverso un condotto per la ventilazione dell'aria; con un paziente lavoro, tirato diversi mesi, avevano scavato, con i cucchiai, una galleria che li metterà in comunicazione con il sistema di ren-

telazione.

Fuori 35 detenuti erano fuggiti dal 1954, anno in quale Alcatraz divenne l'ultima Thule, per i detenuti più pericolosi d'America. Ma nessuno degli evasi è riuscito a farsi franca: due interrogatori prima di raggiungere la terraferma, sei furono uccisi durante la fuga e gli altri vennero catturati entro breve tempo.

a. p.

E' ACCADUTO

Incendio in segheria

Trenta milioni di danni sono stati causati dal disastroso incendio di un deposito di petrolio, che è circondato nella segheria del signor Gennaro Giacalone, a Novara Inferiore (Salerno). Il deposito legname e i macchinari sono andati completamente distrutti.

Spesa per gelosia

Aspetti Orchianini, di 22 anni, ha rdotto in fiamme la coetanea Gerarda Capraro, sua rivale in amore sparando a lui, colpi di pistola allo stomaco. Il tentato omicidio è avvenuto ad Agrigento. Pare che le due donne fossero sorte una reciproca gelosia, al centro della quale c'era un verniciante di 32 anni, Michele Cartone, che è stato fermato dalla polizia.

I soliti ignoti

Per la seconda volta in cinque giorni, un negozio di elettrodomestici di Anzio è stato salvaguardato dai ladri, che sono riusciti a fuggire. Il primo furto avvenne venerdì scorso: bottega per elettronica mezzo milione di lire, sono calati nel ventre della nave e riuscendo a incendiare le fiamme.

Aggressione notturna

Il viale notturno milanese di viale Mazzini, di fronte al porto, è stato affrontato ieri notte da un giovane armato, che gli ha intimato di consegnargli la pistola. Il giovane, che si era allontanato in barca per prendere un bagno, è morto per malore.

Motonave in fiamme

Nella notte della motonave «Angela More N.», di proprietà dell'ormeggiatore italiano, ditta di Genova, si è sviluppato un pauroso incendio. L'incendio del fuoco, con le macchine, si sono calati nel ventre della nave e riuscendo a incendiare le fiamme.

Cadavere sulla barca

Il cadavere di Flavio Brancatello, di 28 anni, è stato rinvenuto su una barca che si trovava nei pressi del porto di Genova. Il giovane, che si era allontanato in barca per prendere un bagno, è morto per malore.

Sepolti da una frana

Mentre erano intenti a scavare in una roccia per prele-

Palermo

I truffatori si alimentavano col petrolio

Uffici si ma niente stipendio ai 32 in cerca di un «lavoro qualificato»

(Dalla nostra redazione)

PALERMO. 13. Due ragioni: i palermitani hanno condotto per alcune settimane una grossa operazione truffaldina ai danni di 32 persone in cerca di una occupazione qualificata. Nei giorni scorsi però, a conclusione di accertamenti, so lo stanno definitivamente smischiati e denunciati. Uno di essi, Francesco Gianfei, era stato anche tratto in arresto. L'altro, Pietro Catullo, si è reso irreperibile.

I due truffatori si erano proposti di spiegare sulla situazione di perniciante disoccupazione in cui si trovavano a Palermo: gruppi abbastanza estesi di giovani, o anche di non più giovani, fiduciosi di un posto di studio che non riescono a utilizzare. Hanno dunque fatto ricorso a un metodo che, di per sé, non è certo inedito né originale: la promessa e l'impegno di assicurare un lavoro stabile, dietro corrispondenze immediata di una somma di denaro liquido, a titolo di cauzione.

Inconscienti e indubbiamente ingenui sono invece gli espedienti escogitati dalla coppia truffaldina per dare un carattere di attendibilità e verosimiglianza alle loro promesse. Il Gantierata e il Caruso avevano costituito una compagnia a petrolio fantasma, la «Intercontinentale», con locali, filiali, sucursali e uffici di corrispondenza.

Come avveniva la presa di contatto con gli aspiranti a una occupazione? Nel modo più semplice e pratico: con una inserzione pubblicitaria nei giornali. Nel corso di alcune settimane, 32 persone si presentarono alla «centrale» della società, in via Colletta. Venivano ricevute dal «direttore generale», rag. Caruso, un uomo dai modi cortesi e suadenti, affabili e pieno di «savoir faire», che si faceva rilasciare cauzioni varianti dalle 100 mila alle 300 mila lire, a seconda della qualità dell'impegno e delle mansioni che si impegnava ad affidare ai postulanti. Costoro venivano quindi smistati dappertutto nella «filiale» di via Imèra. Quando questa risultò al completo furono integrate le altre filiali, di conseguenza.

Come avveniva la presa di contatto con gli aspiranti a una occupazione? Nel modo più semplice e pratico: con una inserzione pubblicitaria nei giornali. Nel corso di alcune settimane, 32 persone si presentarono alla «centrale» della società, in via Colletta. Venivano ricevute dal «direttore generale», rag. Caruso, un uomo dai modi cortesi e suadenti, affabili e pieno di «savoir faire», che si faceva rilasciare cauzioni varianti dalle 100 mila alle 300 mila lire, a seconda della qualità dell'impegno e delle mansioni che si impegnava ad affidare ai postulanti. Costoro venivano quindi smistati dappertutto nella «filiale» di via Imèra. Quando questa risultò al completo furono integrate le altre filiali, di conseguenza.

Ma queste non sono che minacce: Maria Rattucci non sarebbe mai capace di compiere una simile strage. La donna è certa, invece, che ancora una volta centinaia e centinaia di emulo l'autore.

Disperata la loro protettrice: «Li avvelenerò con la stricnina!»

(Dalla nostra redazione)

ANCONA. 13. Su un centinaio di cani, quel che è peggio, il pericolo di essere uccisi con la stricnina. La strada dove correva avvenne a Pesaro, ore la schiera di cani è stata raccolta e finora protetta dalla cuocilla Maria Rattucci.

La Rattucci l'anno scorso fu al centro di un'analogia ricchezza che parve arrivare, fortunatamente, un po' troppo. Allora, la donna possedeva un altro cane in una edificio, ma, un giorno, le venne intuito di spombarare il ricovero, perché sul posto doveroso sorgere una villa. Si salvò grazie alle offerte perennate da cittadini italiani stranieri — complessivamente 600 mila lire — e inizio la costruzione dell'attuale ricovero per cani randagi dalla nascita o se ne è andato di casa. Si sbilenco troppo, però, fece dei progetti che comportarono una spesa di alcuni milioni e per tale somma assunse impegni: contava sull'arrivo di altre offerte.

«Senonché quando si seppe che avevo intrapreso quell'opera — racconta la Rattucci con le lacrime agli occhi — in coloro che si erano interessati al mio caso sorse la convinzione che il problema fosse ormai definitivamente risolto. Così, adesso, se non pago dovrò lasciare libero il canile. Ma le mie bestiole — sghignizza — sulla strada non ce le rimetterò. A meno che in extremis non intervenga in mio aiuto l'Associazione nazionale per la Protezione degli animali, col cuore che sanguina, metterò in pratica ciò che la generosità di alcune centinaia di emuli mi aveva fatto credere. Io so, di poter sconfiggere per sempre: ucciderò tutti i miei cani con la stricnina».

Ma queste non sono che minacce: Maria Rattucci non sarebbe mai capace di compiere una simile strage. La donna è certa, invece, che ancora una volta centinaia e centinaia di emulo l'autore.

Walter Montanari

Dramma della cinofilia

Sfratto o morte per cento cani

Parla l'evaso

«Sono stanco e affamato»



FIRENZE. 13. «Non mi fate del male. Sono venuto spontaneamente: sono stanco e affamato». Con queste parole, uno dei quattro evasi dal carcere di S. Teresa — Benito Saccò, di 23 anni, di Casarsa di Salice (Udine) — si è consegnato ai carabinieri di San Pietro a Sieve, dopo due giorni di vagabondaggi. Non sapeva che il suo compagno di fuga, Mario Fuccaro, era stato già catturato, ieri notte, in una zona boscosa della Madonnina. Infatti, subito dopo l'evasione, il Saccò si era diviso dagli altri.

Nella telefoto: Benito Saccò in catene.

La «Costa Smeralda»

L'Aga Kan all'offensiva in Gallura

Ha concluso un nuovo clamoroso acquisto

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI. 13. L'Aga Kan è tornato all'offensiva: è stato infatti perfezionato oggi un nuovo colossale acquisto sulla fascia costiera che va da Golfo Aranci a Cala Sosatti. Il principale islamista ha acquistato ducento ettari di spiaggia in una delle più suggestive zone della costa gallurese. Secondo notizie di agenzia, il proprietario, sir Lamont Lampson, avrebbe ricevuto per la cessione di trenta anni una somma aggiornata intorno al miliardo di lire. Egli, comunque, si è limitato a dire: «Ancora i soldi di non li ho avuti, forse potrò incassarli nei prossimi giorni».

Il nuovo affare, condotto in porto personalmente dal giovane Karim e dal mercante della birra, Guinness, che hanno trascorso ad Olbia alcuni giorni, ha suscitato scalpore non solo negli ambienti interessati, ma persino fra le autorità regionali: da alcune settimane, infatti, in Sardegna si parlava di una sorta di boom turistico.

Intanto, di lavori in corso sulla Costa Smeralda, ce ne sono pochissimi. Gli operatori sono all'opera soltanto in una altra località, denominata «Liscia di Vacca», dove e in fase di avanzata costruzione una villa dell'ex indossatrice Bettina, mentre l'impresa Gressetto, di Padova, sta procedendo ai levamenti e alle misurazioni per un albergo di lusso. A Cala Volpe, infine, si stanno concludendo i lavori del primo lotto di un grosso complesso alberghiero.

Il punto sull'andamento dei lavori è stato fatto dall'Aga Kan durante l'assegnazione dei soci svoltasi ad Olbia tre giorni fa. Ai lavori, presieduti da Karim, hanno partecipato il sovrintendente ai monumenti e alle antichità per la provincia di Sassari, prof. Roberto Carita, e il presidente della Giunta provinciale, prof. Forteleoni.

L'assegnazione dei soci miliardari di Costa Smeralda, nella sua ultima riunione, ha anche deciso che gli architetti e il comitato esecutivo si riuniscono ad Olbia una volta al mese.

Ciò avviene in occasione della riunione annuale dei soci, che si svolgerà a fine aprile.

Vermi rossi dai rubinetti

Bloccata l'erogazione dell'acqua

NAPOLI. 13. Vermi rossi nell'acqua a S. Gemmario di Ottaviano dove l'erogazione è stata immediatamente sospenduta.

Giorni fa sono, una insorgente della locale scuola elementare, Lina Scipio, ebbe modo di notare che dai rubinetti della sua abitazione usciva acqua che aveva una strana colorazione rosastria. L'insegnante, per il momento, pensò che si trattasse di ruggine proveniente dalle tubature. Un esame più attento permise di stabilire, però, che non si trattava di ruggine ma di piccoli vermi rossastri che uscivano a migliaia dalle canne. Insomma, alle Serpentini persone segnalavano l'incredibile fenomeno nella direzione dell'acquedotto vesuviano. L'erogazione veniva sospenduta in tutta la zona. I tecnici hanno affrontato i morti causati dagli incidenti per il periodo gennaio-marzo 1961, carabinieri, vigili urbani e polizia, avevano registrato 67.568 sinistri stradali. Quest'anno, se ne sono avuti, invece, 67.086. In percentuale, la diminuzione è stata del 0,7 per cento.

Nel gennaio - marzo 1961, carabinieri, vigili urbani e polizia, avevano registrato 67.568 sinistri stradali. Quest'anno, se ne sono avuti, invece, 67.086. In percentuale, la diminuzione è stata del 0,7 per cento.

Gli incidenti stradali nel periodo gennaio-marzo '62, sono sensibilmente diminuiti nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente.

Nel gennaio - marzo